



Parma, 04/05/2021

PEC: urp@pec.cnf.it

On.le

Commissione Pari Opportunità - CNF

Mail: consiglieranazionaleparita@lavoro.gov.it

Gent.ma

Consigliera Nazionale di parità

parità

Mail: consparita@regione.emilia-romagna.it

Gent.ma

Consigliera Regione Emilia Romagna di

Mail: consiglieradiparita@provincia.fe.it

Gent.ma

Consigliera provinciale di parità Ferrara

Mail: consiglieradiparita@nts.provincia.bologna.it

Gent.ma

Consigliera provinciale di parità Bologna

Mail: pariopportunita@provincia.parma.it

Gent.ma

Consigliera provinciale di parità Parma

Gent.ma

Consigliera provinciale di parità Forlì-

Cesena

Mail: parita@provincia.fc.it

Gent.ma

Consigliera provinciale di parità Modena

Mail: consiglieraparita@provincia.modena.it

Gent.ma

Consigliera provinciale di parità Reggio

Emilia

Mail: consiglierapari@provincia.re.it

Gent.ma

Consigliera provinciale di parità Ravenna

Mail: consiglieraparita@mail.provincia.ra.it

Gent.ma

Consigliera provinciale di parità Rimini

Mail: adriana.ventura@provincia.rimini.it

Spett.le

Cassa Nazionale Forense

PEC: istituzionale@cert.cassaforense.it

OGGETTO: DECRETO SOSTEGNI- PARAMETRI DISCRIMINATORI – STATO DI MATERNITA'

La Rete Regionale dei Comitati per le Pari Opportunità presso i Consigli dell'Ordine Avvocati dell'Emilia Romagna

PREMESSO CHE:

- nell'ambito delle misure approvate con il Decreto Legge 22 marzo 2021, n. 41 (cd. "decreto Sostegni"), per quanto nello specifico riguarda i professionisti, l'art. 1 comma 4, riconosce agli stessi un contributo a fondo perduto qualora l'ammontare medio mensile del fatturato e dei corrispettivi dell'anno 2020 sia inferiore almeno del 30 per cento rispetto all'ammontare medio mensile del fatturato e dei corrispettivi dell'anno 2019.
- nel contempo, detto decreto riconosce in automatico l'accesso al fondo, senza necessità dei requisiti appena menzionati, ai soggetti che hanno attivato la partita IVA dal 1° gennaio 2019;
- il criterio adottato dall'Esecutivo per riconoscere il ristoro, risulta particolarmente iniquo per svariate ragioni e, per quel che compete specificamente l'ambito di operatività dei Comitati per le Pari

Opportunità istituiti presso i COA, soprattutto avuto riguardo alla condizione delle avvocate che siano diventate madri tra il 2018 e il 2019;

- il citato Decreto, infatti, non considera la riduzione della capacità di produrre reddito da parte della professionista che sia diventata genitore nel periodo immediatamente precedente l'avvento della pandemia;

- la condizione di maternità della professionista, soprattutto avuto riguardo al primo anno di vita del figlio, avrebbe invece dovuto essere presa adeguatamente in considerazione, perché l'effetto della previsione attuale è quella di escludere dall'accesso al fondo un gran numero di avvocate che non possono dimostrare di aver subito il calo di fatturato nell'importante misura indicata (30%) tra l'anno 2020 e l'anno 2019 semplicemente per il fatto che, nell'anno 2019 o in quello immediatamente precedente, hanno avuto una contrazione fisiologica della capacità di produrre reddito, per la gravidanza e per l'esigenza di occuparsi dei figli ancora molto piccoli;

- se la *ratio* dell'accesso automatico al fondo per coloro che hanno aperto la partita IVA nel 2019, senza necessità di dimostrare il calo di fatturato, risiede nella presunzione di oggettiva difficoltà di produrre redditi nel corso del primo anno di attività professionale, non si comprende perché medesima considerazione non sia stata rivolta alle professioniste che, nel corso del 2019 o nell'anno immediatamente precedente, siano diventate madri, condizione questa, che oggettivamente e notoriamente influisce sulla capacità reddituale;

- il criterio di riconoscimento di accesso al fondo, così come prospettato dal Governo, produce inevitabilmente una stortura ed una discriminazione, finendo per penalizzare una categoria già normalmente svantaggiata, rappresentata dalle professioniste neo madri perché il mero raffronto tra redditi del 2020 e 2019 per coloro che, appunto, sono diventati genitori tra il 2018 e il 2019, farà emergere, nella maggior parte dei casi, una situazione falsata in cui, solo in apparenza, non sarebbe percepibile l'impatto negativo della pandemia Covid sul lavoro di dette professioniste;

- la Rete dei CPO ha già ricevuto segnalazioni/istanze da parte di avvocate che ritengono ingiusto e iniquo, per i profili testè evidenziati, il Decreto Sostegni.

Tutto ciò premesso, la Rete Regionale dei CPO

CHIEDE

che gli organismi in indirizzo si facciano parte attiva per interloquire con i Ministeri competenti per una rivalutazione del criterio di attribuzione del fondo di cui al Decreto Sostegni che tenga conto della sopraggiunta condizione di maternità delle avvocate negli anni 2019/2018, superando l'effetto discriminatorio descritto;


al contempo

CHIEDE

a Cassa Forense che, nelle more, voglia istituire un fondo dedicato *ad hoc*, al fine di porre rimedio a detta discriminazione andando così pertanto ad erogare in proprio detto indennizzo.

La Presidente della Rete CPO Emilia Romagna

Avv. Cecilia Cortesi Venturini

A handwritten signature in black ink, appearing to be 'C. Cortesi Venturini', written in a cursive style.